

no del Re , dal quale viene spedito a chiamare questi o quegli , con cui voglia abboccarfi per intendere lo stato d'ogni Città. Accusato , che sia qualcheduno di qualche omicidio , tradimento , ec. il Re sceglie alquanti Inquisitori , che formino il Processo , e dipoi scrive esso di proprio pugno la sentenza di morte , che tosto si eseguisce , quando il Reo sia convinto .

La tortura , con cui si cava dalla bocca dell'accusato la confessione de' suoi delitti , consiste in dargli in bocca del Riso crudo , persuadendosi , che il Reo non possa inghiottirlo , bensì l'innocente . Ficcano anche un palo nel fondo di qualche acqua , e fanno a quello legare l'accusato , e l'accusatore , indi con la testa gl'immergono nell'acqua ; e chi può stare più a lungo sott'acqua vien giudicato innocente , chi non può tollerare il tormento vien disteso supino in terra col collo chiuso tra due tronchi , e là dee starsene senza mangiare , e senza bere per tre giorni , e tre notti ; poscia vien anche castigato con pena pecuniaria . Sogliono inoltre in Olio bollente , o nel piombo liquefatto cacciar le mani delle parti ; e l'accusatore , che resta offeso , soggiace alla pena del taglione ; ciocchè rende molto guardinghi i Sudditi nelle accuse .

Le pene poi comuni sono il decapitare , il gettar sotto a' piedi de' Liofanti , ec. si usa anche il Bando di qualche anno ne' Boschi , dove se in quel tempo non vengano dalle Fiere sbranati , è loro lecito ritornare in Città , consumando il resto della loro vita in servire qualche Liofante addimeficato .